



Cristiano Ronaldo è nato a Funchal, nell'isola portoghese di Madera, il 5 febbraio 1985. Da sinistra, è con la maglia della **Juventus**, con la compagna **Georgina Rodríguez** e sulla **cover** del telefono di una tifosa



GETTY IMAGES X3

## Cristiano, le debolezze del più forte

LA **BIOGRAFIA** DI FABRIZIO GABRIELLI È UN VIAGGIO ALLE RADICI DEL MITO. E DELLE SUE OSSessioni

di **Maurizio Crosetti**

**T**UTTO QUELLO che ha portato Cristiano Ronaldo ad essere quello che è, e anche a non esserlo. Il viaggio nella luce, ma di più attraverso il buio, di un'anima inquieta, di un cuore ossessionato, di un cervello alla maniacale ricerca di conferme, ma soprattutto di amore. Finire il libro, importante, di Fabrizio Gabrielli – *Cristiano Ronaldo. Storia intima di un mito globale*, pubblicato da [66thand2nd](#), ormai un marchio di garanzia per la letteratura di sport – e scoprire di non invidiare neanche un po' questo dio della solitudine. Perché esistono moltissimi libri su Ronaldo (anche se manca, chissà per quanto tempo ancora, quello "di Ronaldo"), ma questo è diverso. È un'indagine psicologica, forse addirittura antropologica, sulla storia che ha prodotto il più moderno giocatore di calcio del pianeta, forse non il più forte, non più, ma il più emblematico sì, vero prototipo del fuoriclasse mutante dal campo alla finanza, con le iniziali più il numero di maglia (il 7, lo sanno pure le più remote tribù dell'Amazzonia) fuse nell'orrido brand, orrido il termine, non la realtà che esprime: quella di un ragazzo

che è una multinazionale che cammina, un impero, un "Pil", ma anche un uomo solo dentro una vita "impossibile".

Alla ricerca di Ronaldo, e naturalmente delle radici del mito, Fabrizio Gabrielli è andato prima di tutto a Funchal, isola di Madera, dove il dio è nato ai margini di tutto, un padre alcolista, un fratello non proprio raccomandabile, la miseria nera; e a troneggiare sui destini di ognuno una donna, mamma Dolores, vero motore di tutta la vicenda. È lei a spedire il bambino a giocare a Lisbona, lacrimante, ma la mamma niente, non lo tiene sotto la gonna: vai, sii forte e diventa il più bravo di tutti. L'amore della mamma lo sarà.

Tra fisiologia, tecnica, sentimento e psicoanalisi, il libro è quasi il racconto di un disagio mentale: essere l'anima di un'ossessione, quella che Cristiano nutre verso sé stesso e alleva come se fosse un cucciolo da crescere, un tamagotchi da tenere in vita, un'orchidea da sistemare nell'angolo giusto del salotto, non troppo sole né troppo poco, appena un po' di umidità ma non di più, altrimenti l'orchidea muore. Il libro è perfetto per capire le fragilità di questo atleta fortissimo,

duro eppure friabile, capace di far piangere qualunque avversario e di piangere egli stesso se lo cacciano dal campo ingiustamente. Perché il dio è capriccioso: se non lo premiano non va alla cerimonia, se l'allenatore lo sostituisce (Sarri, due volte in cinque giorni: sacrilegio!) mette il muso e lascia lo stadio pronunciando parole incomprensibili, e di certo irripetibili. Tutto quello che Ronaldo è, e tutto quello che non è: il motore sempre al massimo, la recita impeccabile del bravo figlio, bravo compagno, bravo padre (e però quell'evasione fiscale, e però quell'accusa di stupro). Si esce dalla lettura in preda a una fascinazione un po' sinistra. Ronaldo, alla fin fine, è un mostro. ■



La copertina di **Cristiano Ronaldo** di Fabrizio Gabrielli ([66thand2nd](#), pp. 240, euro 17)